

Umbria Contemporanea

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



isUC

4/2025

Umbria Contemporanea - nuova serie

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it
umbriaccontemporanea@alumbria.it

Registrazione Tribunale di Perugia n. 2/2023

Direttore

Alberto Stramaccioni

Comitato EditorialeAlberto Stramaccioni, Costanza Bondi, Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken,
Alba Cavicchi, Massimiliano Presciutti**Comitato Scientifico**

Alessandro Campi (Università di Perugia), Salvatore Cingari (Università per Stranieri di Perugia), Emanuela Costantini (Università di Perugia), Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia), Loreto Di Nucci (Università di Perugia), Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia), Erminia Irace (Università di Perugia), Luca La Rovere (Università di Perugia), Claudia Mantovani (Università di Perugia), Paolo Montesperelli (Università di Roma “La Sapienza”), Cristina Papa (Università di Perugia), Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia), Armando Pitassio (Università di Perugia), Andrea Possieri (Università di Perugia), Ruggero Ranieri (University of Sussex), Paolo Raspadori (Università di Perugia), Filippo Sbrana (Università per Stranieri di Perugia), Luciano Tosi (Università di Perugia), Mario Tosti (Università di Perugia), Ferdinando Treggiari (Università di Perugia), Filippo Maria Troiani (Università di Perugia), Manuel Vaquero Piñeiro (Università di Perugia), Mauro Volpi (Università di Perugia)

Segreteria di Redazione

Gianni Bovini, Andrea Gobbini

Direttore responsabile

Pierpaolo Burattini

Finito di stampare nel mese di dicembre 2025

da Xerox - Assemblea Legislativa della Regione Umbria

© ISUC \ Umbria Contemporanea

n. 4/2025

Tutti i diritti riservati

L'utilizzo, anche parziale, è consentito a condizione che venga citata la fonte

INDICE

Presentazione

9

RICERCHE

“Il Paese”, Gioacchino Pecci e la stampa cattolica <i>Gianluca Gerli</i>	15
Terni 1892. La bomba alla Sottoprefettura <i>Marcello Marcellini</i>	29
La Massoneria e la Loggia “4 Novembre 1918” <i>Sergio Bellezza</i>	47
Chiesa e fascismo nell’Alta Umbria <i>Giorgio Cardoni</i>	59
Eugenio Duprè Theseider <i>Arturo Maria Maiorca</i>	77
La gestione imprenditoriale dell’“Aeronautica” di Ambrosini (1936-1992) <i>Mauro Bernacchi</i>	97
Note a margine dell’articolo di Claudio Bellaveglia “Come si riqualifica l’area ex SAI” <i>Alba Cavicchi</i>	120
Sydel Silverman: un’antropologa americana a Monte Castello di Vibio <i>Melania Bolletta</i>	125

DOCUMENTI PER LA STORIA

La mia CGIL tra gli anni '70 e '80 Intervista a Paolo Brutti <i>Tiziano Bertini</i>	145
La mia CISL tra proposta e protesta Intervista a Claudio Ricciarelli <i>Vincenzo Silvestrelli</i>	158
La DC tra governo e opposizione Intervista a Pierluigi Castellani <i>Daris Giancarlini</i>	177
La crisi del sistema dei partiti in Umbria (1989-1994) <i>Alberto Stramaccioni</i>	182

L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC. Giugno-dicembre 2025 <i>Comitato Tecnico Scientifico</i>	211
Le pubblicazioni	215
Organi istituzionali	219

CONVEGNI

La storia del tabacco in Umbria

Il Museo Storico e Scientifico del Tabacco di San Giustino <i>Cristina Saccia</i>	225
--	-----

L'epistolario di Giacomo Matteotti. Gli affetti familiari e la passione politica

Matteotti e i socialisti umbri tra 1921 e 1924 245
Angelo Bitti

Il Matteotti sconosciuto nell'epistolario con la moglie Velia Titta 258
Gianpaolo Romanato

Le vie dei carbonai nell'Appennino Umbro-Marchigiano

Carbonai e toponomastica nel Parco del Monte Cucco 269
Euro Puletti

Carbonai a Pomonte 276
Gianni della Botte

Donne e Resistenza in Italia e in Umbria

Tra storia e storiografia. Donne e Resistenza in Umbria 283
Giulia Cioci

PAROLE SANTE. Lettere encicliche che hanno fatto la storia (XIX-XX sec.)

In difesa del potere temporale. 303
L'enciclica di Pio IX "Qui Nuper" (18 giugno 1859)
Mario Tostì

La riscoperta di san Francesco. L'enciclica di Leone XIII
"Auspicato Concessum" (17 settembre 1882) 317
Andrea Possieri

La Chiesa contro il fascismo. 336
Pio XI e l'enciclica "Non abbiamo bisogno" (29 giugno 1931)
Leonardo Varasano

La religione al servizio della pace. 350
L'enciclica di Giovanni XXIII "Pacem in terris" (11 aprile 1963)
Giancarlo Pellegrini

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste 371

Presentazione

Questo quarto fascicolo della rivista pubblica relazioni ai convegni dell’Istituto, documenti per la storia politica, economica e sociale dell’Umbria contemporanea nonché ricerche inedite.

La prima di queste ultime, redatta da Gianluca Gerli, ricostruisce le origini della stampa cattolica in Umbria soffermandosi sulla nascita e l’impatto a Perugia del settimanale cattolico “Il Paese”, promosso nel 1876 dal cardinale Gioacchino Pecci, futuro papa Leone XIII. Marcello Marcellini ricostruisce il procedimento penale seguito all’attentato anarchico del 20 maggio 1892 al palazzo della Sottoprefettura di Terni. Sergio Bellezza analizza invece la vicenda delle pressioni del fascismo che a Perugia prima, nel dicembre 1919, portano alla nascita della loggia “4 Novembre 1918”, aderente alla Gran Loggia Nazionale di piazza del Gesù, in seguito alla scissione dalle logge del Grande Oriente d’Italia (GOI) “Francesco Guardabassi” e “XX Giugno 1859”, che poi, dopo la dichiarazione di incompatibilità tra adesione al Partito Nazionale Fascista e alla Massoneria (13 febbraio 1923), proseguono clandestinamente la loro attività ne “La Concordia”. I rapporti tra la Chiesa, il movimento cattolico e le autorità politiche nell’Umbria centro-settentrionale nel periodo che va dalla Conciliazione, sancita dai Patti Lateranensi (1929), alla morte di papa Pio XI (1939) vengono illustrati da Giorgio Cardoni: nel 1931 la crisi tra la Chiesa e il regime fascista portò anche in Umbria alla chiusura di molti circoli cattolici, mentre il desiderio di evangelizzazione e di “civilizzazione” indusse l’episcopato umbro ad appoggiare l’impresa d’Etiopia. Nell’anniversario dei cinquanta anni dalla morte, Arturo Maria Maiorca ricostruisce la vita e la produzione scientifica di Eugenio Duprè Theseider, storico i cui interessi per il periodo medievale si sono concentrati in particolare sulla Roma del tempo, sul Papato avignonese, sulle Lettere di Caterina da Sie-

na, sui movimenti eretici, sull’Umbria del periodo del cardinale Egidio Albornoz. Mauro Bernacchi esamina invece la gestione della SAI Ambrosini nel periodo 1936-1992, mostrando i tentativi infruttuosi del fondatore, l’ingegnere Angelo Ambrosini, di diversificare la produzione entrando in settori diversi da quelli per cui la società era nata (produzione di aerei) e la mancanza di un approccio manageriale nell’amministrazione aziendale. Alba Cavicchi fornisce la sua ricostruzione della vicenda relativa alla mancata riqualificazione dell’area ex SAI diversa da quella fornita dall’ex sindaco Claudio Bellaveglia nel numero precedente della rivista. Infine, Melania Bolletta sulla base di materiali d’archivio della Smithsonian Institution (Washington DC), presenta il lavoro dell’antropologa statunitense Sydel Silverman (1933-2019) nell’Italia rurale degli anni sessanta e settanta, attraverso la sua ricerca etnografica a Monte Castello di Vibio, dove ha osservato il superamento della mezzadria, i mutamenti della comunità locale e le trasformazioni economiche, sociali e culturali del paese avvenute nel corso di quasi mezzo secolo.

La sezione *Documenti per la storia* si apre con l’intervista di Tiziano Bertini a Paolo Brutti, incentrata sulla storia della CGIL Umbria negli anni ’70 e ’80; segue l’intervista di Vincenzo Silvestrelli a Claudio Ricciarelli che, tra gli anni settanta del Novecento e gli anni dieci del Due-mila, ha ricoperto incarichi di responsabilità nella CISL. Daris Giancarlini intervista invece Pierluigi Castellani, ripercorrendo la sua esperienza di politico di area cattolica a livello locale e poi nazionale (dal 1980 al 1993 è stato consigliere regionale e dal 1994 al 2006 senatore e sottosegretario), prima nella Democrazia Cristiana, poi nel Partito Popolare Italiano e infine nella Margherita e nel Partito Democratico. Infine, Alberto Stramaccioni ricostruisce la crisi e la trasformazione dei partiti in Italia e in Umbria tra il 1989 e il 1994, evidenziando come in questo periodo i mutamenti degli equilibri geopolitici e la crisi economico-finanziaria delegittimano gran parte della classe dirigente, poi disarticolata dalle indagini della Magistratura, a cui i partiti rispondono rinnovando le loro classi dirigenti e affidando a esponenti della società civile importanti responsabilità politiche e istituzionali.

La sezione *L’Istituto* riporta l’elenco delle iniziative svolte tra il giugno e il dicembre 2025, segnalando i cinque convegni organizzati, i patrocini concessi e le ricerche finanziate.

Nella sezione *Convegni* si riportano le dieci relazioni pervenute: quella di Cristina Saccia sulla genesi e l’articolazione del Museo Storico e

Scientifico del Tabacco di San Giustino; di Angelo Bitti e Gianpaolo Romanato sulla corrispondenza di Giacomo Matteotti con i socialisti umbri e la moglie Velia Titta; di Euro Puletti e Gianni Della Botte sui carbonai nell'Appennino Umbro-Marchigiano; di Giulia Cioci su donne e Resistenza in Umbria; di Mario Tosti, Andrea Possieri, Leonardo Varasano e Giancarlo Pellegrini su quattro lettere encicliche che hanno segnato la storia della Chiesa, e non solo, tra XIX e XX secolo.

Il numero si chiude con le segnalazioni bibliografiche di volumi e riviste sulla storia politica, istituzionale, economica e sociale dell'Umbria in età contemporanea.

La Redazione

RICERCHE

Chiesa e fascismo nell'Alta Umbria

GIORGIO CARDONI *Diacono della diocesi di Gubbio*

I Patti Lateranensi, stipulati tra la Santa Sede e il Regno d'Italia nel febbraio 1929¹, sancirono la Conciliazione tra la Chiesa cattolica e lo Stato italiano, risolvendo la questione romana iniziata nel 1870 con la fine dello Stato Pontificio.

Alla vigilia di quei storici accordi, l'arcidiocesi di Perugia e le diocesi di Gubbio, Città di Castello, Assisi e Nocera Umbra-Gualdo Tadino facevano parte della regione ecclesiastica umbra, delineata ufficialmente con decreto della Sacra Congregazione Concistoriale del 15 febbraio 1919².

Dal punto di vista dei vescovi di quelle chiese diocesane, la Conciliazione venne accolta con grande favore in un periodo storico preceduto dalla crisi dello Stato liberale e dall'instaurazione della dittatura fascista. La strategia di apertura promossa dal fascismo verso le istanze della Chiesa cattolica, sin dall'ascesa al potere di Benito Mussolini nel 1922, fece maturare nell'episcopato umbro in generale (come del resto nella maggior parte di quello italiano) la convinzione che si sarebbe potuto riacquistare un ampio spazio e una maggiore libertà sul piano dell'azione pastorale, rispetto agli orientamenti della classe politica precedente, ca-

¹ Sulla vicenda dei Patti Lateranensi, cfr. Giacomo Martina, *Storia della Chiesa. Da Lutero ai giorni nostri*, vol. IV: *L'età contemporanea*, Morcelliana, Brescia 1995, pp. 159-163; Valerio De Cesaris, *La battaglia per le coscienze. Chiesa cattolica e fascismo 1924-1938*, Edizioni San Paolo, Milano 2022, pp. 60-73.

² Cfr. Alessandro Ronci, *Cattolici e fascisti in Umbria: la vita della Chiesa tra le due guerre (1919-1939)*, in Andrea Maiarelli, Pierantonio Piatti, Andrea Possieri (a cura di), *Storia del cristianesimo in Umbria*, vol. II, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2024, pp. 890-891.

ratterizzati da un certo laicismo di impronta liberale e massonica³. Inoltre, in buona parte dei fascisti umbri c'era da sottolineare una diversità di atteggiamento in quanto, al di là della stagione dello squadrismo che aveva avuto come bersaglio anche circoli e personalità del mondo cattolico⁴, si era assistito a un certo superamento dei toni anticlericali, volendo valorizzare il legame tra cattolicesimo e patria⁵.

L'episcopato in Umbria, in un quadro dove erano ancora forti gli echi della dura battaglia antimodernista⁶ che portava a una continua richiesta di istruzioni alla Santa Sede sui problemi emergenti dell'epoca, si poneva in stretta sintonia con il magistero di Pio XI che puntava all'affermazione della regalità di Cristo anche sul piano sociale per la promozione di un nuovo ordine cristiano⁷. In questo quadro, l'esperienza del Partito Popolare Italiano (PPI), fondato da don Luigi Sturzo nel 1919 e sciolto nel novembre 1926 con le "leggi fascistissime", fu tendenzialmente vista con una certa prudenza (che non nascondeva una sensazione di freddezza e di distacco) per la sua aconfessionalità⁸. Inoltre, la partecipazione attiva di alcuni sacerdoti alla vita di quel Partito venne guardata con un certo sospetto⁹.

³ Cfr. Ronci, *Cattolici e fascisti in Umbria*, cit., pp. 898-899. Cfr. anche Rosa Meloni, *L'episcopato umbro dallo Stato liberale al fascismo*, in Alberto Monticone (a cura di), *Cattolici e fascisti in Umbria (1922-1945)*, Il Mulino, Bologna 1978, pp. 152-153.

⁴ Cfr. Ronci, *Cattolici e fascisti in Umbria*, cit., p. 895.

⁵ Ivi, p. 898.

⁶ Sulla lotta contro il modernismo in Umbria, cfr. Giancarlo Pellegrini, *La crisi modernista*, in Maiarelli, Piatti, Possieri (a cura di), *Storia del Cristianesimo in Umbria*, cit., vol. II, pp. 791-856.

⁷ Sulle linee fondamentali del magistero di Pio XI, cfr. Martina, *Storia della Chiesa. Da Lutero ai giorni nostri*, vol. IV, cit., pp. 146-147.

⁸ Il vescovo di Città di Castello, Carlo Liviero, si distinse per un certo sostegno nei confronti del PPI, considerato come uno strumento politico volto ad affermare i valori cattolici. Cfr. Alvaro Tacchini, *I popolari di Città di Castello e Venanzio Gabrionetti, segretario provinciale del partito*, in Biblioteca L. Jacobilli, *Politica e Religione. Il Partito Popolare Italiano in Umbria (1919-1925)*, Atti del convegno (Foligno, 7 settembre 2024), Biblioteca Jacobilli, Foligno 2025, pp. 161-175.

⁹ Cfr. Meloni, *L'episcopato umbro dallo Stato liberale al fascismo*, cit., pp. 151-152. Cfr. anche Mario Tosti, *Lo stato della ricerca e della storiografia sul movimento cattolico*, in *Politica e Religione. Il Partito Popolare Italiano in Umbria*, cit., pp. 20-21.

Nella linea di apertura del fascismo, anche l’episcopato umbro vide una strategia per poter riaffermare nella vita nazionale i principi di autorità e di gerarchia e soprattutto per combattere i mali causati dall’anticlericalismo radicale e massonico, dal liberalismo individualista, dal socialismo marxista e dal comunismo ateo¹⁰. In questa prospettiva, i vescovi espressero apprezzamenti a varie iniziative intraprese dal regime come la promozione dell’insegnamento religioso nelle scuole¹¹, la tutela della moralità pubblica e la creazione dell’Opera Nazionale Maternità e Infanzia. Inoltre, anche nelle diocesi umbre buona parte del clero aderì alla battaglia del grano¹² e alla sottoscrizione del prestito del Littorio¹³.

¹⁰ Nella maggioranza dell’episcopato umbro, all’inizio mancò la capacità di vedere i limiti dell’apertura del regime, partendo dalla stessa dimensione religiosa, puramente esteriore e formale. Cfr. Meloni, *L’episcopato umbro dallo Stato liberale al fascismo*, cit., pp. 153-154.

¹¹ Sul tema dell’insegnamento religioso nelle scuole nel 1925 l’eugubino Gaetano Salciarini, dirigente del movimento cattolico diocesano e umbro nonché esponente popolare, scrisse un volume in cui si accusava il regime di voler attuare una strategia di strumentalizzazione per poter acquisire il consenso del mondo cattolico. Questo fu il motivo di fondo della perdita della cattedra di maestro elementare. Cfr. Giancarlo Pellegrini, *Dal circolo “Silvio Pellico” al Movimento Studenti Eugubino*, in Azione Cattolica Italiana. Delegazione Regionale dell’Umbria, *L’Azione cattolica in Umbria. Tra primo dopoguerra e Concilio Vaticano II*, Atti del convegno (Orvieto, 9 maggio 1999), AVE, Roma 2001, pp. 141-142.

¹² Per la battaglia del grano, significative furono le parole di incoraggiamento rivolte al clero dall’arcivescovo Giovanni Battista Rosa nell’ottobre 1925: «La stima e l’influenza, che meritatamente godete fra il vostro popolo, di cui primieramente curate gli interessi spirituali, deve sempre essere usata a sostenere, appoggiare e favorire le buone iniziative che vengono da qualsiasi altra Autorità. [...] E così che la religione esercita anche nell’ordine materiale il suo benefico influsso. Voglio perciò che voi tutti del mio amatissimo Clero, specialmente della campagna, diate man forte all’assunzione del saggio provvedimento della così detta *battaglia del grano*. Lo esige la carità verso tanti poveri [...]. Lo esige l’amore [...] alla nostra cara patria». Cfr. “Bollettino ecclesiastico per l’Archidiocesi di Perugia, XIII (1925), 10, p. 1. Molti parroci di campagna aderirono pubblicamente a tale iniziativa, grazie anche all’opera di propaganda svolta dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura della provincia di Perugia. Nel seminario vescovile di Nocera Umbra si introdusse persino la cattedra di Agraria. Diversi sacerdoti promossero dei corsi serali di istruzione agricola e, nel 1930, venne indetto il primo concorso fra i parroci per la “Vittoria del grano”. Cfr. Novella Lepri, *Il clero e la «Battaglia del grano» in Umbria*, in Monticone (a cura di), *Cattolici e fascisti in Umbria*, cit., pp. 324-329.

¹³ Cfr. Ronci, *Cattolici e fascisti in Umbria*, cit., pp. 898-899.

La celebrazione del *Corpus Domini* nel 1925, con lo svolgimento delle processioni pubbliche a Perugia e nelle varie cittadine umbre, nonché la realizzazione di vari congressi eucaristici diocesani, partendo da quello dell'arcidiocesi perugina tenuto nel 1926, furono momenti preziosi per poter riaffermare la presenza religiosa e sociale della Chiesa in Umbria¹⁴.

Sicuramente l'evento che ebbe un peso rilevante anche nel percorso che portò alla conclusione dei Patti Lateranensi fu la celebrazione del VII centenario della morte di san Francesco, che si svolse dall'agosto 1926 all'ottobre 1927¹⁵. Il “poverello d'Assisi” venne preso in considerazione dal regime come modello del credente italiano e del cittadino fascista, frutto di una chiave interpretativa segnata dall'intreccio tra la retorica nazionalista e quella religiosa. San Francesco era considerato l'interprete più autorevole della missione civilizzatrice dell'Italia, di cui il fascismo si sentiva il principale erede, in un quadro culturale dove la vocazione universale del cattolicesimo veniva valorizzata come elemento fondamentale dell'identità nazionale¹⁶.

Nello svolgimento del centenario¹⁷, l'aspetto più rilevante fu che per la prima volta dal 1870 l'autorità civile venne coinvolta direttamente in un significativo evento religioso. Il re Vittorio Emanuele III entrò ufficialmente in una basilica sottoposta alla giurisdizione pontificia, come quella di San Francesco ad Assisi, e ci fu l'incontro tra il ministro Pietro Fedele e il legato pontificio cardinale Merry del Val. Quest'ultimo impartì la benedizione apostolica all'Italia di cui si apprezzò il governo per aver nuovamente riportato la religione come elemento fondamentale

¹⁴ Ivi, pp. 899-900.

¹⁵ Mussolini proclamò il 4 ottobre 1926, giorno di san Francesco, festa nazionale, e con il messaggio del 28 novembre 1925, rivolto alle rappresentanze italiane all'estero, esaltò la figura del santo, le cui virtù avrebbero ispirato i valori della “nuova Italia”. Cfr. Ronci, *Cattolici e fascisti in Umbria*, cit., p. 900. Sulla celebrazione del centenario francescano, cfr. anche De Cesaris, *La battaglia per le coscienze*, cit., pp. 48-55.

¹⁶ San Francesco venne inquadrato nell'immagine del “Santo nazionale” che si consolidò durante la Prima guerra mondiale. Cfr. Ronci, *Cattolici e fascisti in Umbria*, cit., pp. 900-901.

¹⁷ Il podestà di Assisi Arnaldo Fortini fu tra coloro che si adoperarono per un diretto coinvolgimento del governo nelle celebrazioni del centenario e sostennero l'istituzione di una festa nazionale dedicata a san Francesco. Mussolini fu il grande assente, nonostante avesse ricevuto pressanti inviti e si fosse trovato in Umbria in quei giorni. Cfr. De Cesaris, *La battaglia per le coscienze*, cit., pp. 48, 51-52.

per la vita della patria¹⁸. Con il centenario francescano, se da un lato si volle riaffermare una certa sintonia tra la Chiesa cattolica e il regime, tuttavia alcune autorevoli fonti ne evidenziarono anche i limiti in quanto si assistette a una sorta di strumentalizzazione della figura di san Francesco. Infatti, “L’Osservatore Romano” volle riaffermare il primato della religione sulla politica e anche “La Civiltà cattolica” prese le distanze da una certa interpretazione che si diede del santo umbro come fatto «su misura per la nazione italiana cui il fascismo aveva dato nuova linfa»¹⁹.

Il clima suscitato dalla celebrazione del centenario francescano preparò il terreno all'accoglienza favorevole nel 1929 della Conciliazione nell'arcidiocesi di Perugia e nelle diocesi di Gubbio, di Città di Castello, di Assisi e di Nocera Umbra - Gualdo Tadino. Anche in queste chiese diocesane i Patti Lateranensi vennero salutati con un solenne *Te Deum*, cantato principalmente nelle cattedrali e nelle varie chiese parrocchiali²⁰. L'arcivescovo di Perugia Giovanni Battista Rosa, il cui episcopato (1922-1942)²¹ coincise fondamentalmente con il periodo del ventennio fascista, nel telegramma inviato a Mussolini, elogiò il duce per la «chiara visione e meravigliosa fortezza pacificando l'Italia col Papato fecero maggiormente rifulgere Vostro genio politico Vostro amore alla Patria»²². Giunse anche a proporre, nella celebrazione *Te Deum* per i Patti Lateranensi, la rimozione dell'artiglio del grifo sulla tiara papale dal monumento risorgimentale del XX Giugno, in quanto si considerava non più in sintonia con il nuovo clima portato dalla Conciliazione²³. Nell'arcivescovo, segnato dall'influsso spirituale e culturale di Pio X, di cui fu collaboratore, vi era un atteggiamento di indiscusso ossequio al “Romano Pontefice”²⁴, visto come il principale

¹⁸ Il centenario francescano portò anche alla restituzione delle proprietà terriere del Sacro Convento ai frati, sottratte nel 1867. Cfr. Ronci, *Cattolici e fascisti in Umbria*, cit., p. 902.

¹⁹ Cfr. De Cesaris, *La battaglia per le coscienze*, cit., pp. 50, 54.

²⁰ Inoltre, vennero affissi dei manifesti di giubilo e si svolsero diversi cortei. Fu esposta sia la bandiera italiana sia quella pontificia a Perugia e nei maggiori centri umbri. Cfr. Ronci, *Cattolici e fascisti in Umbria*, cit., p. 903.

²¹ L'ingresso dell'arcivescovo Rosa nell'arcidiocesi perugina, avvenuto il 28 febbraio 1923, vide anche il verificarsi di una manifestazione ostile da parte di elementi massonici mascherati da fascisti, dopo la celebrazione in cattedrale. Cfr. Meloni, *L'episcopato umbro dallo Stato liberale al fascismo*, cit., p. 153.

²² Cfr. “Bollettino ecclesiastico per l'Archidiocesi di Perugia”, XVII (1929), 4, p. 9.

²³ Ivi, pp. 10-11.

²⁴ Accanto alla Conciliazione, si volle ricordare anche il 50° di sacerdozio di

protagonista di quel momento storico straordinario che permise ai cristiani «la gioia di vivere il trionfo della Chiesa»²⁵. In riferimento al papa, il presule perugino ne privilegiava il ruolo di mediazione in ogni ambito, compreso quello civile. Significativa era la Lettera pastorale per la quaresima del 1929, dal titolo *Il Papa*:

Il Papa ed il suo operato non vanno discussi. È così alto il suo punto di osservazione da reputare senz'altro che sbagliamo noi, posti in suo confronto tanto in basso, se per avventura la vedessimo diversamente. Il Papa va ubbidito. La sua voce è la voce di Dio. [...] È devoto al Papa solo chi a Lui che è capo, secondo il proprio stato, si fa valido braccio²⁶.

L'episcopato di mons. Rosa fu segnato non solo dall'osservanza fedele alle indicazioni del magistero papale, ma anche dalla ricerca di una convivenza pacifica con l'autorità politica²⁷. Da qui si spiegava anche il sostegno a certe iniziative del regime che venivano spesso pubblicizzate nel “Bollettino ecclesiastico” come, per esempio, la battaglia del grano, il prestito del littorio e il sostegno alle vedove di guerra²⁸. Sul piano dell'azione pastorale, si assistette a un significativo sviluppo dell'Azione Cattolica e l'arcidiocesi celebrò il Congresso eucaristico non solo nel 1926 ma anche nel 1933 e nel 1941²⁹.

Pio XI e per quella ricorrenza, oltre all'arcivescovo Rosa, anche il vescovo di Città di Castello e quello di Gubbio, nelle lettere pastorali del 1929, vollero farne accenno, invitando alla preghiera per il papa. Cfr. Bruna Bocchini Camaiani, Maria Lupi (a cura di), *Lettere pastorali dei vescovi dell'Umbria*, Herder Editrice e Libreria, Roma 1999, pp. 97, 158, 271.

²⁵ L'omaggio al papa fu favorito anche dall'organizzazione di numerosi pellegrinaggi a Roma. Cfr. Meloni, *L'episcopato umbro dallo Stato liberale al fascismo*, cit., p. 156.

²⁶ Cfr. “Bollettino ecclesiastico per l'Archidiocesi di Perugia”, XVII (1929), 2, p. 13.

²⁷ La ricerca di un clima dialogante con le autorità del regime fu la ragione fondamentale del non intervento frontale del presule perugino in occasione delle devastazioni fasciste dei circoli “San Costanzo” e “Giosuè Borsi”, avvenuti in seguito all'attentato a Mussolini nel 1926. Mons. Rosa volle evitare lo scontro, affermando di aver riferito dell'accaduto alle autorità competenti. Lo stesso atteggiamento si ebbe durante la crisi del 1931, anche se in questo caso l'arcivescovo provò dolore per le amarezze che venivano arrecciate al papa con l'attacco e la chiusura di molti circoli cattolici. Cfr. Meloni, *L'episcopato umbro dallo Stato liberale al fascismo*, cit., p. 156.

²⁸ Tuttavia il sostegno da parte dell'arcivescovo Rosa a certe iniziative del regime venne spesso sfruttato politicamente dalla propaganda fascista locale. Ivi, pp. 157-158.

²⁹ Nel presule perugino emergeva una forte pietà eucaristica espressa nel «desi-

Per un'impostazione simile a quella di mons. Rosa si caratterizzò il vescovo di Città di Castello Carlo Liviero, il cui episcopato durò dal 1910 al 1932. Il presule tifernate, essendo stato uno dei convinti sostenitori del magistero di Pio X nella battaglia contro il modernismo, nella Lettera pastorale per la quaresima del 1929 volle manifestare ossequio e gratitudine alle autorità civili per la Conciliazione avvenuta, affermando tuttavia che il merito principale di tale storico risultato spettava al papa. Al tempo stesso si riconosceva il ruolo prezioso di Mussolini che aveva rotto con la mentalità settaria e laicista di cui si era fatta espressione la precedente classe politica liberale³⁰.

Nella diocesi di Gubbio dal 1921 al 1932 si ebbe l'episcopato di Pio Leonardo Navarra, frate minore convenzionale la cui attività pastorale si era svolta principalmente nella Missione d'Oriente, con sede a Costantinopoli. Il vescovo vedeva con favore l'atteggiamento benevolo del regime nei confronti della fede cattolica³¹, nella visione di una Chiesa che doveva svolgere la sua funzione religiosa e morale nella vita della patria³². La Conciliazione venne accolta a Gubbio con il suono a distesa del "campanone" del Palazzo dei Consoli e la celebrazione del *Te Deum* in cattedrale, alla presenza delle massime autorità locali³³. Il giornale

derio di riportare Gesù sacramentato al suo trionfo». Per il profilo spirituale e culturale dell'arcivescovo, cfr. Isabella Farinelli, *"Flores mei": il vescovo Rosa e la stagione dei congressi* in "Archivio Perugino-Pievere: Perugia eucaristica", II (1999), 1, pp. 7-23.

³⁰ Il vescovo Liviero, nel corso degli anni venti, favorì lo sviluppo dell'Azione Cattolica, sostenendo il carattere prevalentemente religioso della sua attività. Inoltre, si tenne il primo Congresso eucaristico nel 1927 e il Sinodo diocesano nel 1928. Meloni, *L'episcopato umbro dallo Stato liberale al fascismo*, cit., pp. 147-148.

³¹ Nella diocesi eugubina, dove si era sviluppato un vivace movimento cattolico, soprattutto durante l'episcopato di Giovanni Battista Nasalli Rocca (1907-1917), la violenza dello squadismo fascista tra il 1923 e il 1924 colpì diversi sacerdoti e laici. Nel marzo 1924 si giunse all'incendio della sede del circolo "Silvio Pellico". Cfr. Pellegrini, *Dal circolo "Silvio Pellico"*, cit., pp. 121-142.

³² Nel vescovo Navarra era forte il richiamo al patriottismo determinato anche dall'esperienza pastorale compiuta all'estero. Il presule non esitava a partecipare a manifestazioni di contenuto patriottico. Cfr. Pietro Bottaccioli, *La Diocesi di Gubbio: una storia ultramillenaria, un patrimonio culturale, morale, religioso, ineludibile*, Città Ideale, Prato 2010, pp. 358, 362-363. Cfr. anche Clemente Ciammaruconi, *Aspetti dell'episcopato eugubino di Mons. Pio Leonardo Navarra (1921-1932)*, in "Rivista della storia della Chiesa in Italia", n. 2, luglio-dicembre (2003), pp. 385-437.

³³ Il giornale "L'Umbria fascista" sottolineò anche il fatto che tanto «il Podestà, quanto il Vescovo Navarra hanno inviato telegrammi congratulatori a S.E. il Capo del

“L’Umbria Fascista” descrisse il vescovo Navarra come una personalità «che in ogni circostanza ha dato prova della sua fede di italiano, del suo attaccamento al Governo Fascista». Il presule ribadì il suo proposito di «collaborare con le autorità fasciste nell’interesse della popolazione e del Regime».

Nella diocesi di Assisi, dopo l’episcopato di Ambrogio Luddi (1905-1927), dal 1928 alla guida pastorale vi era il vescovo Giuseppe Placido Nicolini. “L’Umbria Fascista” volle sottolineare lo stretto legame tra i Patti Lateranensi e la celebrazione del VII centenario dalla morte di san Francesco svoltasi pochi anni prima:

Assisi, il cui nome suggestivo risuona ancor oggi in tutto il mondo come segnacolo di pace e di bene perché ricorda che fu proprio il 4 ottobre 1926, settecentenario della morte del Suo Grande Santo, il giorno storico in cui vennero poste le basi della Conciliazione [...] fra la Chiesa e lo Stato, ha esultato alla notizia del grande avvenimento, e ha voluto festeggiarlo con uno slancio entusiastico di fede e di patriottismo³⁴.

L’entusiasmo per l’avvenuta Conciliazione segnò anche la diocesi di Nocera Umbra - Gualdo Tadino, soprattutto per il ruolo del vescovo Nicola Cola, il cui episcopato durò dal 1910 al 1940. Il presule si distinse per una continua ricerca di sintonia con le autorità del regime. Nella diocesi nocerina, tra la fine dell’Ottocento e gli inizi del Novecento ci fu una crescita del movimento cattolico, specie a Gualdo Tadino³⁵, grazie

Governo». Cfr. *Da Gubbio. Per lo storico avvenimento*, in “L’Umbria fascista”, 18 febbraio 1929.

³⁴ Cfr. *Da Assisi. Dopo la conciliazione fra la Chiesa e lo Stato*, ivi, 18 febbraio 1929.

³⁵ Dalla seconda metà dell’Ottocento a Gualdo Tadino operarono sacerdoti di un certo rilievo, partendo da mons. Roberto Calai Marioni (consacrato vescovo nel 1910) che incoraggiò la venuta dell’Istituto Salesiano e l’istituzione dell’Ospedale civico. A quest’ultimo venne intitolato il circolo giovanile cattolico, sorto nel 1921. Gualdo Tadino divenne il centro propulsore del movimento cattolico rispetto alla realtà di Nocera Umbra, sede del vescovo, segnata da un certo conservatorismo. Nel 1897 si formò il circolo “Beato Angelo” e nei primi anni del Novecento sorse anche un gruppo democratico-cristiano, la cui esperienza durò pochi anni ma gettò le basi per il successivo sviluppo del Partito Popolare che addirittura batté i socialisti nelle elezioni amministrative del 1920, rimanendo alla guida dell’Amministrazione Comunale fino al novembre 1922. Cfr. Antonio Mancini, *L’Azione Cattolica nella diocesi di Nocera Umbra e Gualdo Tadino*, in Azione Cattolica Italiana. Delegazione Regionale dell’Umbria, *L’Azione cattolica in Umbria*, cit., pp. 50-73; Pellegrini, *La crisi modernista*, cit., pp. 820-821.

anche all'apostolato di alcuni sacerdoti di un certo spessore spirituale e culturale. Tale sviluppo, specie negli anni venti, non sempre trovò l'incoraggiamento dell'autorità ecclesiastica in un quadro segnato da un certo immobilismo che già a suo tempo venne segnalato anche nell'ambito della lotta contro il modernismo³⁶.

Passati gli entusiasmi della Conciliazione, sin da subito un grande terreno di scontro tra il regime e la Chiesa fu l'educazione dei giovani e in particolare il ruolo dell'Azione Cattolica, valorizzata da Pio XI. La dittatura fascista rivendicava il suo primato nella formazione della gioventù in quanto andava educata secondo i principi della sua ideologia in un'ottica dove il cattolicesimo aveva semplicemente una funzione di supporto al patrimonio identitario della nazione. L'Azione Cattolica pertanto veniva vista con una certa diffidenza (benché la sua tutela fosse garantita dall'art. 43 del Concordato), non solo perché metteva in discussione la pretesa monopolizzatrice del fascismo ma anche per la scomoda presenza di personalità provenienti dal disciolto Partito Popolare³⁷. Lo scontro sfociò nella crisi del 1931 che portò, nel maggio, allo scioglimento e al divieto di quelle «associazioni giovanili di qualsiasi natura e grado di età che non facciano direttamente capo alle organizzazioni del Partito Nazionale Fascista o all'Opera Nazionale Balilla», per effetto delle disposizioni date da Mussolini ai prefetti. Pio XI reagì duramente attraverso l'enciclica *Non abbiamo bisogno* (29 giugno 1931)³⁸ in cui si criticava la concezione totalitaria dello Stato e rivendicava i diritti naturali della famiglia e quelli soprannaturali della Chiesa nell'educazione della gioventù. La crisi fu superata con gli accordi del settembre 1931 che salvò l'Azione Cattolica, anche se la sua opera venne circoscritta alle

Sul circolo “Beato Angelo”, cfr. Antonio Mancini, *L'Azione Cattolica nella Diocesi di Nocera e Gualdo dal 1919 al 1962. Il laicato credente nella chiesa locale*, Edizioni Sant'Antonio, s.l., 2017, p. 61.

³⁶ Dalla relazione del 1910 del visitatore apostolico mons. Gennaro Cosenza emergeva una situazione piuttosto desolante per la diocesi nocerina in cui, a prescindere dalla presenza di alcuni sacerdoti di un certo spessore pastorale e culturale, si denunciava «la grande inerzia nelle opere del ministero e l'accidia in tutto quello che potrebbe salvare il popolo dalla miscredenza e dalle mene socialistiche». Cfr. Pellegrini, *La crisi modernista*, cit., p. 819.

³⁷ Sulla crisi del 1931, cfr. De Cesaris, *La battaglia per le coscienze*, cit., pp. 92-105.

³⁸ Pio XI, lettera enciclica, *Non abbiamo bisogno*, 29 giugno 1931, in “Acta Apostolicae Sedis”, XXIII (1931), pp. 285-312.

attività con finalità religiose, con una strutturazione diocesana e il pieno controllo dell’autorità ecclesiastica. Gli effetti dello scontro si fecero sentire anche in Umbria con lo scioglimento di numerosi circoli cattolici.

A Perugia venne attaccato e chiuso il circolo universitario “Giuseppe Toniolo”³⁹, la cui presenza era divenuta uno scomodo ostacolo al predominio dell’organizzazione degli universitari fascisti. Nella diocesi di Gubbio ci fu lo scioglimento del circolo “Silvio Pellico”⁴⁰, che non venne più ricostituito in quanto successivamente si dette vita all’Associazione “Sant’Ubaldo”. Inoltre, si giunse alla chiusura della sede diocesana della Gioventù Femminile⁴¹ che però si riorganizzò dopo gli accordi del settembre 1931. Nel 1932, assunse la guida pastorale della diocesi il vescovo Beniamino Ubaldi, già vicario generale dell’arcidiocesi di Perugia, il cui episcopato durò fino al 1965. La vita dell’Azione Cattolica, dal 1926 al 1939, fu caratterizzata dalla presenza come presidenti della Giunta diocesana di personalità come don Origene Rogari, don Francesco Baleani e Gaetano Salciarini, che in passato erano stati vittime delle aggressioni fasciste. Oltre alla formazione religiosa, battaglie significative furono quelle relative alla tutela della moralità (in particolare contro la moda invereconda e il ballo) e per la cura del riposo festivo⁴².

Anche a Città di Castello i provvedimenti contro le associazioni giovanili cattoliche ebbero dei risvolti negativi e non mancarono delle aggressioni verso alcuni sacerdoti che si opponevano a tali misure⁴³. Nei primi

³⁹ Il circolo venne fondato da don Luigi Piastrelli nel 1920, distinguendosi per la presenza di una biblioteca e di una mensa. Quando venne sciolto, i fascisti aggredirono lo stesso segretario, Cesare Lami. Cfr. Ronci, *Cattolici e fascisti in Umbria*, cit., p. 905.

⁴⁰ Della chiusura del “Silvio Pellico”, significativa fu l’amara testimonianza di don Bosone Rossi, che ne rappresentò il punto di riferimento più autorevole. Cfr. Miles [Bosone Rossi], *Il Circolo Giovanile Cattolico Silvio Pellico visse così*, [Tipografia “Eugubina”, Gubbio 1958], pp. 73-75.

⁴¹ La sede della Gioventù Femminile di Gubbio venne chiusa per opera dei Carabinieri che sequestrarono il materiale d’archivio. Tuttavia non mancarono gesti di coraggio da parte delle giovani cattoliche eugubine che continuarono a riunirsi o a manifestare con orgoglio il loro senso di appartenenza all’Azione Cattolica, portandone manifestamente il distintivo. Cfr. Maria Luisa Mazzanti, *Aspetti della vita dell’Azione Cattolica Femminile e della nuova Azione Cattolica a Gubbio*, [Nuova Linotipia s.n.c., Piacenza], 1989, pp. 32-34.

⁴² Cfr. Pellegrini, *Dal circolo “Silvio Pellico”*, cfr., pp. 144-146.

⁴³ Cfr. Roberta Grossi, *Diocesi di Città di Castello*, in Azione Cattolica Italiana. Delegazione Regionale dell’Umbria, *L’Azione cattolica in Umbria*, cit., p. 119.

anni trenta, la diocesi tifernate fu segnata dalla morte del vescovo Liviero (1932), dal breve episcopato di Maurizio Francesco Crotti (1933-1934), a cui successe mons. Filippo Maria Cipriani (1935-1956). Quest'ultimo rilanciò l'Azione Cattolica⁴⁴, a cui dedicò la Lettera pastorale del 1936⁴⁵, e promosse uno studio per verificarne le sue condizioni a livello diocesano.

Ad Assisi, nell'aprile 1931, il vescovo Nicolini⁴⁶ manifestò la sua protesta al podestà Fortini per un discorso tenuto dal segretario fascista locale, alla presenza delle autorità civili provinciali, in cui si accusava il clero di corrompere la gioventù fascista:

Mi è giunta con ritardo l'eco del discorso letto nell'Aula Municipale di questa Città la domenica 12 c.m. davanti alle Autorità civili della Provincia. Venuto a conoscenza di un volgare insulto lanciato contro il Clero in detto discorso, sento il dovere [...] di esprimere [...] il mio profondo rammarico ed il mio disgusto. In ogni altra città d'Italia, specialmente dopo la Conciliazione, tale insulto sarebbe stato inopportuno; ingiusto e dannoso alla concordia degli animi, dalla quale dipende il pubblico bene, ma nella città di Assisi, le cui glorie sono tutte religiose⁴⁷.

⁴⁴ L'Azione Cattolica di Città di Castello riuscì a reagire attivamente alla crisi del 1931 in quanto promosse tra il 1933 e il 1934 dei convegni destinati alle associazioni dei vari rami e la Federazione tifernate si distinse particolarmente nelle gare regionali di Cultura Religiosa, svoltesi tra il 1932 e il 1933. In riferimento alla scarsa presenza dell'Azione Cattolica nelle campagne, il vescovo Cipriani promosse l'istituzione dei Centri di Zona, o Plaghe. Inoltre si cercò di valorizzare non solo la formazione religiosa personale ma anche un'adeguata preparazione all'apostolato. Ivi, pp. 119-120.

⁴⁵ Cfr. Bocchini Camaiani, Lupi (a cura di), *Lettere pastorali dei vescovi dell'Umbria*, cit., p. 99.

⁴⁶ In merito ad Assisi, il vescovo Nicolini la definiva come «una città interamente francescana [...]: dei Francescani sono quasi tutte le Chiese e per giunta chiese papali. Perciò clero secolare assai ridotto e il vescovo, pur avendo la responsabilità del popolo, è ridotto quasi all'impotenza». Lo sviluppo dell'Azione Cattolica incontrava molte difficoltà sia per la presenza del Terzo Ordine francescano sia per la scarsità di sacerdoti disponibili per la sua cura. Il vescovo dichiarava che in merito ai «Canonici abili al lavoro mi servo: 1) Per la Curia. 2) Per l'insegnamento in Seminario. 3) Per l'istruzione religiosa nelle scuole medie, Balilla ecc. 4) Per l'amministrazione diocesana. Non mi restano braccia per l'Azione Cattolica. Faccio io stesso quel che posso». Cfr. Archivio Vescovile della Diocesi di Assisi Nocera Umbra e Gualdo Tadino (d'ora in poi AVA), Mons. Giuseppe Placido Nicolini, 1930, cc. nn.

⁴⁷ Di fronte alla protesta del vescovo, il segretario del Fascio di Assisi, rivolgendosi al podestà Fortini, dichiarò che le parole incriminate erano riferite «agli uomini del partito popolare che governavano l'Italia nel 1919-'20-'21, senza allusioni, né palesi, né velate al clero di ieri e al clero di oggi». Cfr. ivi, 1931, cc. nn.

Nello stesso periodo il presule, con una comunicazione rivolta alla Presidenza della Gioventù Cattolica Italiana, denunciava le intimidazioni fasciste subite dal circolo giovanile cattolico assisano, il cui presidente venne aggredito e i giovani membri costretti a una dolorosa alternativa tra l’Azione Cattolica e le organizzazioni di regime⁴⁸.

Nella diocesi di Nocera Umbra - Gualdo Tadino, la crisi del 1931 portò alla chiusura del circolo gualdese “Roberto Calai”⁴⁹, suscitando disapprovazione nel mondo cattolico locale. Tuttavia il vescovo Cola, nonostante le indicazioni della Santa Sede che vietarono lo svolgimento delle manifestazioni religiose pubbliche esterne per protestare contro le misure prese dal regime a danno dell’Azione Cattolica, presiedette alla processione del *Corpus Domini* di Nocera Umbra che avvenne con la solenne presenza delle autorità fasciste⁵⁰. Per questo motivo, il vescovo venne redarguito dalla Santa Sede ma in compenso fu premiato dal regime che gli riconobbe meriti patriottici⁵¹. Tuttavia, dopo gli accordi del settembre 1931, anche il circolo “Roberto Calai” venne riaperto, ma la vita dell’Azione Cattolica in ambito diocesano fino alla Seconda guerra mondiale stentò a decollare, anche per l’atteggiamento poco collaborativo del presule nocerino⁵². Del clima religioso e culturale presente in diocesi, significativo fu lo stile del discorso di benvenuto al nuovo vescovo, Domenico Ettorre, tenuto dal priore della cattedrale di Nocera Umbra mons. Alessandro Costantini nel settembre 1940:

Vi ubbidiremo con un ubbidienza spontanea ed incondizionata, combatteremo insieme con voi contro i nostri spirituali nemici e vinceremo sicuramente perché l'uomo ubbidiente canta la vittoria; e la grande mercede di questa vittoria sarà l'eterna felicità di Dio. Anche l'impareggiabile e provvidenziale nostro Duce per il bene e la grandezza d'Italia ha rivolto a noi tutti italiani, che come cattolici dobbia-

⁴⁸ Cfr. Antonio Mancini, *La presenza dell’Azione Cattolica nella diocesi di Assisi dal 1921 al 1949. Brevi notizie storiche*, in Azione Cattolica Italiana. Delegazione Regionale dell’Umbria, *L’Azione cattolica in Umbria*, cit., pp. 41-42.

⁴⁹ Oltre al circolo “Calai”, si dispose la chiusura dell’Oratorio Festivo. Cfr. Mancini, *L’Azione Cattolica nella diocesi di Nocera Umbra e Gualdo Tadino*, cit., pp. 74-75.

⁵⁰ Per il *Corpus Domini*, si parlò di «una grande celebrazione di parata fascista locale». Il vescovo si giustificò affermando che nella diocesi non si erano verificati scontri di rilievo e i rapporti con l’autorità civile erano buoni. Ivi, pp. 75-76.

⁵¹ Il vescovo Cola ricevette il titolo di Commendatore della Corona d’Italia. Ivi, p. 76.

⁵² Ivi, pp. 77, 79.

mo amare vivamente e la religione e la Patria, questo celebre quatrinomio, queste quattro significative parole: Credere, obbedire, combattere e vincere⁵³.

Superata la crisi, si ristabilì un certo *modus vivendi* tra l'episcopato umbro e le autorità del regime, con i vescovi che puntarono molto sull'opera di moralizzazione della società, vedendo in questo ambito una certa comunione d'intenti con le pubbliche istituzioni. L'arcivescovo Rosa dedicò la Lettera pastorale per la quaresima del 1932 al tema del piacere, che era diventato una sorta di febbre nella società⁵⁴.

Un'altra questione sentita tra i vescovi umbri fu quella relativa alla tutela del riposo festivo, portando nel 1935 la Conferenza episcopale a presentare una richiesta indirizzata al prefetto per un maggiore impegno nella cura di tale diritto⁵⁵. Infatti, numerose furono le segnalazioni di casi in cui spesso si lavorava di domenica o nei giorni di festa di prechetto⁵⁶.

L'episcopato umbro mostrò un atteggiamento collaborativo verso il regime anche in occasione della guerra d'Etiopia, che Pio XI confidenzialmente considerò ingiusta⁵⁷. Accanto alla volontà di potenza affermata dal fascismo si affiancava, dal punto di vista della maggioranza dei vescovi italiani, il desiderio di "civilizzazione", di evangelizzazione e

⁵³ Cfr. Archivio della Diocesi di Nocera Umbra, *Epistulae*, Nicola Cola, 998 cc. nn.

⁵⁴ Il vescovo Crotti dedicò la Lettera pastorale per la quaresima 1934 al tema della moralità in cui sottolineava che le leggi formali da sole non bastavano per tutelare la vita morale ma era necessaria anche la crescita di una coscienza religiosa. Tuttavia, con il tempo si cominciò anche a percepire il carattere ipocrita e di facciata della sensibilità religiosa che era dietro al regime. Cfr. Ronci, *Cattolici e fascisti in Umbria*, cit., p. 908. Cfr. anche Bocchini Camaiani, Lupi (a cura di), *Lettere pastorali dei vescovi dell'Umbria*, cit., pp. 98-99, 272.

⁵⁵ Nelle varie diocesi si promossero varie giornate per la tutela del riposo festivo.

⁵⁶ Si constatava anche la dura realtà che le organizzazioni di regime organizzavano le adunate e le iniziative sportive proprio nei giorni di riposo festivo. A Gubbio l'Azione Cattolica, nell'aprile 1929, prese contatti con un delegato del podestà dove venne assicurato che tramite l'Arma dei Carabinieri si sarebbe vigilato sulle attività artigianali perché fosse osservato il riposo festivo. Nel novembre dello stesso anno si accertò amaramente che le promesse non si erano mantenute. Nella giornata "pro riposo festivo" del 1936 la Giunta diocesana, in un *memorandum* rivolto alle autorità civili, invitava «cittadini e autorità a far sì che venga subito repressa e punita ogni violazione della legge sul riposo festivo e in modo particolare quella commessa nei periodi di trebbiatura». Cfr. Pellegrini, *Dal circolo "Silvio Pellico"*, cit., pp. 145-146.

⁵⁷ Sulla posizione di Pio XI, cfr. Martina, *Storia della Chiesa. Da Lutero ai giorni nostri*, vol. IV, cit., p. 169.

di promozione della fede⁵⁸. A Gubbio il vescovo Ubaldi, nel novembre 1935, manifestò un certo sostegno tramite una lettera rivolta ai fedeli della diocesi. Si affermava il carattere di «missione di civiltà» che era dietro all’azione bellica italiana e Mussolini veniva definito come il «grande Capo» che aveva condotto il popolo italiano a quella «unità spirituale, morale, politica» necessaria per la vita della nazione, cercando di governare «con occhio lungimirante e mano intrepida». Venne anche indetta per il 1° dicembre 1935, nell’ambito della celebrazione della Novena dell’Immacolata, una giornata di preghiera per la patria⁵⁹.

Anche ad Assisi il vescovo Nicolini, nell’ottobre 1935, si schierò a favore dell’impresa in Etiopia in una lettera rivolta al clero e ai fedeli della diocesi:

La Patria nostra, come voi sapete, trovasi ora impegnata in una grande impresa la cui riuscita ci deve premere immensamente. È l’onore del nostro Esercito, è il bene della Nazione, è la vita di tanti nostri fratelli soldati che sono in causa. Di fronte ai supremi interessi morali e materiali della Patria che sono gl’interessi nostri, ognuno di noi deve sentirsi soldato. [...] Non avremo motivo né di temere, né di allarmarci se di fronte alla grave ora presente, piena di ansie e di trepidazioni, sapremo rispondere con la fierezza della nostra concordia, del nostro coraggio, della nostra Fede, con la tranquilla serenità della nostra vita cristiana: Dio non mancherà di benedire l’Italia, la Patria nostra, e di coronare con un felice successo gli sforzi del nostro Esercito.

⁵⁸ Cfr. Ronci, *Cattolici e fascisti in Umbria*, cit., p. 909.

⁵⁹ Mons. Ubaldi addossava le responsabilità della guerra in Etiopia a quella «coalizione delle Nazioni formatasi ai nostri danni sotto l’impulso di chi nel mondo detiene la maggior parte di terra, di mare, di oro e di ricchezze, e nega al nostro popolo un po’ più di posto al sole» e legittimava le aspirazioni dell’Italia: «Per quanto ci è dato sapere, quelle mete non saranno né contro la giustizia, né contro la verità, né contro la carità». La giornata di preghiera per la patria culminò in una solenne funzione con la presenza delle autorità cittadine e delle associazioni. Cfr. Pellegrini, *Dal circolo “Silvio Pellico”*, cit., pp. 148-149. Nel settembre del 1935 si tenne il primo Congresso eucaristico diocesano, dove venne ricordata l’adesione spirituale di una parte dei militari della diocesi impegnati in Africa in vista delle operazioni belliche, pregando per loro soprattutto nella giornata dove si ebbe la solenne processione eucaristica. Venne dato anche impulso alla lotta contro la bestemmia con la chiamata di molti ragazzi a svolgere l’apostolato di “cartello vivente”. I parroci vennero esortati a richiamare i fedeli all’osservanza del riposo domenicale e alla santificazione della festa. Cfr. Diocesi di Gubbio, *Il primo congresso eucaristico eugubino: 1-11 settembre 1935*, Società Tipografica “Oderisi”, Gubbio 1936, p. 109.

Il sostegno del vescovo trovò apprezzamenti sia da parte del governo che da esponenti fascisti⁶⁰ e mons. Nicolini aderì all'iniziativa dell'oro alla patria⁶¹.

Anche nelle diocesi umbre, nel loro complesso, la vittoria italiana in Etiopia venne salutata con un solenne *Te Deum* di ringraziamento e vista come dono di Dio all'Italia, rinnovata dalla Conciliazione⁶².

Il periodo successivo alla proclamazione dell'Impero, avvenuta nel maggio 1936, segnò l'inizio di una nuova fase storica che vide il progressivo avvicinamento della dittatura fascista alla Germania nazionalsocialista. I due regimi giunsero al reciproco sostegno alle forze nazionaliste, capeggiate da Francisco Franco, nella guerra civile spagnola⁶³. Nel 1938 anche in Italia vennero promulgate le leggi razziali antisemite. Pio XI nel 1937, con l'enciclica *Mit Brennender Sorge*, aveva condannato gli aspetti totalitari e paganeggianti dell'ideologia nazista in quanto inconciliabili

⁶⁰ Nella lettera che il prefetto rivolgeva al vescovo Nicolini e al clero di Assisi per conto del capo del governo, nel dicembre 1935, si affermava il vivo compiacimento di Mussolini per «l'atteggiamento altamente commendevole dal punto di vista patriottico e morale dal Rev/mo Clero assunto in questo particolare momento». Significativo era anche il contenuto della lettera del segretario federale della Federazione dei Fasci di combattimento di Littoria: «Ho letto con ammirazione e fierezza l'appello lanciato dall'E.V. per la resistenza contro la criminalità degli Stati sanzionisti: resistenza che porterà gli Italiani – guidati dal DUCE, nella verità della PATRIA e nella fede di DIO – in armi per una giusta conquista a tutte le vittorie! Le parole del Vescovo di Assisi faranno bene al cuore e alle intenzioni del nostro popolo eroico ed operoso». Nel novembre 1937 si tenne ad Assisi il primo Congresso eucaristico-mariano. La solenne processione eucaristica venne aperta dalle associazioni giovanili del regime e, tra i ringraziamenti del vescovo, vi fu quello rivolto al podestà Fortini e al segretario del Fascio che avevano favorito, in un clima di collaborazione, la buona riuscita del congresso. Cfr. AVA, Mons. Giuseppe Placido Nicolini 1933-1937, cc. nn.

⁶¹ Cfr. Ronci, *Cattolici e fascisti in Umbria*, cit., p. 909.

⁶² *Ibidem*.

⁶³ Di fronte alla guerra civile spagnola (1936-1939) la Santa Sede, dopo una fase di iniziale prudenza, si schierò nel settembre 1936 a fianco delle forze nazionaliste, anche alla luce degli eccidi e delle devastazioni compiute nei territori controllati dai repubblicani nei confronti della Chiesa cattolica. Il sostegno ai franchisti fu giustificato anche dal rischio dell'affermarsi in Spagna del comunismo ateo e anticristiano. Contemporaneamente si temeva anche il pericolo dell'influsso dell'ideologia nazionalsocialista sulla destra falangista spagnola. In Italia la guerra civile in Spagna venne interpretata come uno scontro di civiltà. Su “La Civiltà cattolica” si giunse a parlare di crociata. Cfr. De Cesaris, *La battaglia per le coscienze*, cit., pp. 138-140.

con le verità cristiane. Lo stesso pontefice reagì negativamente alle leggi razziali italiane con discorsi in cui condannò il nazionalismo esagerato e l'esaltazione della razza. Veniva anche denunciata la violazione del Concordato, specie nella disciplina matrimoniale introdotta nei Provvedimenti per la difesa della razza italiana (varati nel novembre 1938), in cui si proibiva il matrimonio tra cittadini italiani di razza ariana e persone appartenenti ad altra razza, a cui si negavano gli effetti civili (comprese le unioni con gli ebrei convertiti al cattolicesimo)⁶⁴. Nel maggio 1939 si giunse alla stipula del Patto di Acciaio e di lì a poco, nel settembre dello stesso anno, scoppiò la Seconda guerra mondiale.

Pio XI era morto nel febbraio 1939 ed era stato eletto come papa il cardinale Eugenio Pacelli, che aveva assunto il nome di Pio XII. In quell'anno ci fu anche il decennale dalla Conciliazione, a cui il vescovo di Gubbio Ubaldi dedicò la Lettera pastorale per la quaresima:

Ricorrendo, quest'anno, il decennale della Conciliazione, m'è parso opportuno in questa lettera pastorale di ricordarvene la vicenda storica e di illustrarvene il concetto, affinché, di questo grande fatto, che tanta risonanza ebbe nel mondo e tanta particolare esultanza suscitò nel nostro cuore di cattolici e italiani, possiate sentire e giudicare rettamente e aver motivo di ringraziare ancora una volta la Provvidenza che ha concesso a noi di vivere un'ora così felice e così feconda di bene⁶⁵.

Nonostante il difficile contesto in cui si restava

profondamente turbati e addolorati nel sentire i lamenti del Papa della Conciliazione sulle vessazioni fatte in alcune parti d'Italia all'Azione Cattolica, [...] sulla ferita inferta al Concordato [...] proprio in ciò che va a toccare il santo matrimonio, e sull'apoteosi, avvenuta recentemente in Roma [...] di una croce nemica della Croce di Cristo,

il presule eugubino coltivava la speranza di una pace duratura, nutrendo fiducia non solo nel papa ma anche nell'autorità dello Stato:

E neppure io posso pensare che abbiano a cambiare i sentimenti e i propositi di Chi regge le sorti del nostro paese, oggi più grande, più potente, e avviato verso più

⁶⁴ In merito alla posizione della Chiesa di fronte alle leggi razziali fasciste, cfr. Martina, *Storia della Chiesa. Da Lutero ai giorni nostri*, vol. IV, cit., pp. 190-193.

⁶⁵ Cfr. Beniamino Ubaldi, *Nel decennale della Conciliazione. Lettera pastorale per la quaresima del 1939*, [Soc. Tipografica "Oderisi", Gubbio 1939], p. 3.

fulgido destino appunto per la raggiunta unità spirituale del suo popolo. [...] Preghiamo per il Santo Padre, per la Maestà del Re Imperatore, per il Duce e per tutti coloro che ne condividono e ne secondano la titanica fatica nel governo della Nazione e dell'Impero; preghiamo affinché tutti abbiano, insieme col Papa, «pensieri di pace e non di afflizione»⁶⁶.

Alla fine degli anni trenta, il vescovo di Assisi Nicolini si adoperò per la proclamazione di san Francesco a patrono del Regno d'Italia: già nel 1937 aveva trasmesso un documento rivolto ai vescovi ordinari italiani in cui si proponeva un voto, facendo riemergere una chiave di lettura patriottica del santo:

Né sarà inutile parata per l'Italia che abbia anche essa il suo Patrono in S. Francesco. Noi amiamo pensare e sperare che ciò servirà a stringere i vincoli d'amore tra il Serafico Santo e gli Italiani, con una ridondanza incalcolabile di bene per le anime e la Patria nostra. S. Francesco, come Patrono d'Italia, farà sì che le nuove generazioni italiche meglio si formino alla virtù della carità che tutti abbraccia in Cristo⁶⁷.

Nel giugno 1939, Pio XII proclamò san Francesco e santa Caterina da Siena patroni d'Italia⁶⁸. Si apriva una stagione, segnata dalla vicende del secondo conflitto mondiale, che portava a un progressivo cambiamento anche da parte dell'episcopato e della Chiesa in Umbria. Alla luce delle indicazioni di Pio XII, l'autorità ecclesiastica si distinguerà non solo per una crescente prossimità verso le sofferenze del popolo, dando particolare assistenza a ebrei, ricercati politici e rifugiati, ma anche per il ruolo prezioso di punto di riferimento etico-civile di fronte alla crisi delle pubbliche istituzioni⁶⁹ che caratterizzerà il corso della guerra nel territorio italiano, compreso quello umbro.

⁶⁶ Ivi, pp. 14-16, 18.

⁶⁷ Cfr. AVA, Mons. Placido Nicolini, S. Francesco Patrono d'Italia, cc. nn.

⁶⁸ Cfr. A. Ronci, *Cattolici e fascisti in Umbria*, cit., p. 911.

⁶⁹ Cfr. Tosti, *Lo stato della ricerca e della storiografia sul movimento cattolico*, cit., p. 27.

Chiesa e fascismo nell'Alta Umbria

GIORGIO CARDONI *Diacono della diocesi di Gubbio*

Abstract

Il saggio intende affrontare i rapporti tra la Chiesa, il movimento cattolico e le autorità politiche nell'Umbria centro-settentrionale nel periodo che va dalla Conciliazione, sancita dai Patti Lateranensi (1929), alla morte di papa Pio XI (1939) in un quadro segnato dalla dittatura fascista. La celebrazione del VII centenario dalla morte di san Francesco (agosto 1926 - ottobre 1927) favorì il raggiungimento di quegli storici accordi. Pure nell'arcidiocesi di Perugia e nelle diocesi di Città di Castello, Gubbio, Assisi e Nocera Umbra-Gualdo Tadino, la Conciliazione venne accolta con grande favore, partendo dai vescovi. Tuttavia, anche la crisi del 1931 tra la Chiesa e il regime fascista, in merito al ruolo dell'Azione Cattolica, ebbe effetti in Umbria con lo scioglimento e la chiusura di molti circoli cattolici, una parte dei quali non si ricostituì. Il desiderio di evangelizzazione e di "civilizzazione" portò comunque l'episcopato umbro ad appoggiare l'impresa d'Etiopia. Nel 1939, con papa Pio XII, si giunse alla proclamazione di san Francesco a patrono d'Italia.

The essay aims to address the relationships between the Church, the catholic world, and the political authorities in the central-northern of Umbria in the period from the Conciliation, sanctioned by the Lateran Pacts (1929), to the death of Pope Pius XI (1939), in a context marked by the fascist dictatorship. The celebration of the seventh centenary of the death of Saint Francis (August 1926 – October 1927) favored the reaching of those historic agreements. Even in the archdiocese of Perugia and in the dioceses of Città di Castello, Gubbio, Assisi and Nocera Umbra-Gualdo Tadino, the Conciliation was accepted with great favor; starting from the bishops. However, the crisis of the 1931 between the Church and the fascist regime, regarding the role of the Azione Cattolica, also had the effects in Umbria, with the dissolution and the closure of many Catholic circles, some of which never reconstituted. The desire for evangelization and "civilization" nonetheless led the Umbrian episcopate to support the Ethiopian enterprise. In 1939, Pope Pius XII proclaimed Saint Francis patron saint of Italy.

Parole chiave

Chiesa cattolica, Movimento cattolico, Autorità politiche, Fascismo, Umbria, Perugia, Città di Castello, Gubbio, Assisi, Nocera Umbra, Gualdo Tadino.

Keywords

Catholic Church, Catholic Movement, Political Authorities, Fascism, Umbria, Perugia, Città di Castello, Gubbio, Assisi, Nocera Umbra, Gualdo Tadino.

L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC

Luglio 2024 - maggio 2025

IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Sull'insieme delle attività dell'ISUC le decisioni di questo periodo sono state prese in diverse riunioni del CTS, tenutesi nei giorni: 4 giugno, 14 luglio, 16 ottobre e 17 novembre 2025.

I convegni

Tra il giugno e il dicembre 2025 l'ISUC ha organizzato, a volte in collaborazione con altri enti, le seguenti iniziative:

L'Umbria tra Ottocento e Novecento.

Le ricerche storiche dell'ISUC

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 23 giugno 2025 presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

I lavori, coordinati da Costanza Bondi (CTS ISUC), sono iniziati con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), cui hanno fatto seguito gli interventi di: Gianluca Gerli Risorgimento e Unità nazionale, Raffaello Pannacci Guerre e società civile, Leonardo Varasano Fascismo e antifascismo, Faliero Chiappini Sindacato e società e Valerio Marinelli Dopoguerra e amministrazioni locali. Maurizio Ridolfi (Università della Tuscia) ha concluso il convegno, in occasione del quale è stato distribuito un opuscolo con una scheda informativa sulle 24 ricerche finanziate dall'Istituto dal 2023.

PAROLE SANTE.

Lettere encicliche che hanno fatto la storia (XIX-XX sec.)

L'iniziativa si è tenuta il 6 settembre 2025 presso la Chiesa Sant'Andrea, a Monte del Lago (Magione), in occasione della quattordicesima edizione del Festival delle Corrispondenze.

I lavori, coordinati da Jacopo Aldighiero Caucci von Saucken (CTS ISUC) sono iniziati con i saluti di Massimo Lagetti (sindaco di Magione) e Alberto Stramaccioni (presidente ISUC), cui hanno fatto seguito gli interventi di: Mario Tosti (Deputazione di Storia Patria per l'Umbria) In difesa del potere temporale. L'enciclica di Pio IX "Qui Nuper" (18 giugno 1859), Andrea Possieri (Università di Perugia) La riscoperta di san Francesco. L'enciclica di Leone XIII "Auspicato Concessum" (17 settembre 1882), Leonardo Varasano (Università di Perugia) La Chiesa contro il fascismo. L'enciclica di Pio XI "Non abbiamo bisogno" (29 giugno 1931) e Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia) La religione al servizio della pace. L'enciclica di Giovanni XXIII "Pacem in terris" (11 aprile 1963).

L'armistizio del settembre 1943 e la Repubblica Sociale Italiana

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 12 settembre 2025 presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

I lavori, coordinati da Costanza Bondi (CTS ISUC), sono iniziati con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e, dopo l'introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), hanno visto gli interventi di: Luciana Brunelli (Deputazione di Storia Patria per l'Umbria), Tommaso Rossi (Università "Niccolò Cusano") e Carlo Spartaco Capogreco (Università degli Studi della Calabria).

L'Umbria e la Repubblica Romana del 1849

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 14 novembre 2025 presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

I lavori, coordinati da Alba Cavicchi (CTS ISUC), sono iniziati con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e, dopo l'introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), hanno visto gli interventi di: Mara Minasi (Museo della Repubblica Romana e della memoria garibaldina, Roma) La Repubblica nello

Stato della Chiesa, *Gian Biagio Furiozzi (Università degli Studi di Perugia)* Il modello costituzionale e *Valdo Spini (Fondazione Circolo Fratelli Rosselli)* Le relazioni internazionali e la Repubblica.

Storia e identità nazionale

Lectio magistralis di Ernesto Galli della Loggia

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 5 dicembre 2025 presso la Sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

I lavori, coordinati da Costanza Bondi (CTS ISUC), sono iniziati con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria), quindi Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC) ha introdotto la lectio magistralis di Ernesto Galli della Loggia sul tema Storia e identità nazionale.

I patrocini

Sulla base del Regolamento per la «Concessione del contributo per la ricerca, di patrocini onerosi e autorizzazione all'uso del logo», approvato nel luglio 2023, e del successivo bando di evidenza pubblica «con il quale l'Istituto esprime il proprio apprezzamento per iniziative e manifestazioni culturali ed editoriali di particolare interesse e rilievo e, se richiesto, mediante autorizzazione all'uso del logo», sono stati concessi i seguenti patrocini non onerosi a:

- Sezione “Stefano Zavka” del CAI di Terni per l’organizzazione della conferenza di inaugurazione e la mostra “Terni sotterranea. 1939-1945” presso l’Archivio di Stato di Terni (23-30 maggio 2025);
- Gruppo di lavoro Tezio partecipa per le iniziative “Settembre in Tezio” (5-28 settembre 2025).

Inoltre, è stato concesso il patrocinio oneroso a:

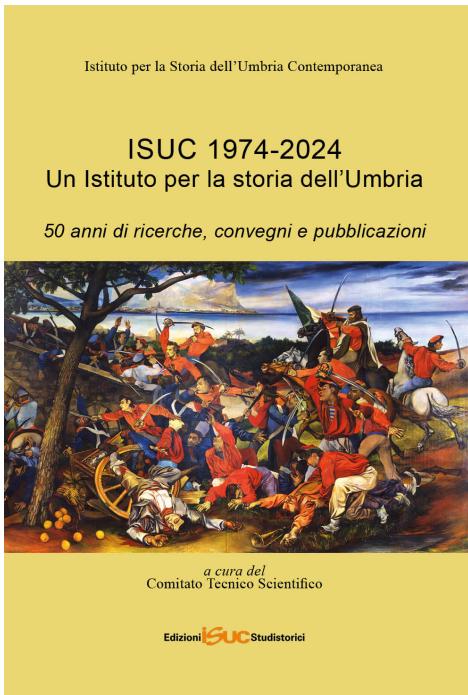
- Associazione Teatro San Carlo “Foligno” per l’organizzazione della presentazione del volume *Il Teatro San Carlo nella città di Foligno*;
- Comune di Magione per l’organizzazione della XIV edizione del Festival delle Corrispondenze.

Le ricerche

Nella seduta del 17 novembre 2025 il CTS, esaminate le «istanze di contributo per la ricerca» presentate a seguito della pubblicazione del relativo bando, ha deliberato di affidare le seguenti ricerche:

- alla dott.ssa Giulia Cioci, *Fernanda Maretici Menghini. Biografia di un'intellettuale tra politica e pedagogia*;
- al dott. Fabio Marcelli, *Il mercato antiquario in Umbria a partire dal 1955*;
- al dott. Marco Baffo, *La famiglia Argentieri di Spoleto tra fascismo e dopoguerra*;
- alla dott.ssa Athea Sacco, *La storiografia sul pellegrinaggio in Umbria nel secondo dopoguerra*;
- al dott. Lorenzo Francisci, *Marsciano tra guerra e dopoguerra*;
- alla dott.ssa Sofia Zanchi, *L'offerta radiofonica in Umbria tra il 1951 e il 1954*;
- alla dott.ssa Chiara di Gioia, *Leone XIII attraverso nuove fonti storiografiche perugine*;
- alla dott.ssa Claudia Pazzini, *Romeyne Ranieri e la scuola rurale del Pischiello (Passignano sul Trasimeno)*;
- alla dott.ssa Eva Pavone, *Giovanni Statera, un antifascista umbro*.

Le pubblicazioni



formato 17x24h cm, 720 pp., ill.

Presentazione

parte prima

L'ISUC, LE LEGGI, GLI STATUTI E GLI ORGANI (1974-2024)

L'ISUC e la sua storia (1974-2024)
Alberto Stramaccioni

Legge regionale 29 aprile 1974,
n. 31

Statuto dell'Istituto per la storia
dell'Umbria dal Risorgimento
alla Liberazione (1975)

Legge regionale 12 agosto 1982,
n. 41

Legge regionale 14 febbraio 1995,
n. 6

Statuto dell'Istituto per la storia
dell'Umbria contemporanea (1995)

Legge regionale 27 dicembre 2001, n. 36

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2003)

Legge regionale 5 maggio 2021, n. 8

Legge regionale 30 ottobre 2023, n. 15

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2024)

Gli organi

parte seconda

TESTIMONIANZE

I primi quindici anni dell’ISUC *Marina Ricciarelli*

La mia storia dell’Umbria *Mario Tosti*

L’ISUC e Terni *Carla Arconte*

L’ISUC per l’Umbria *Angelo Bitti*

Ricerca storica e istituzioni *Luciana Brunelli*

La didattica all’ISUC *Giovanni Codovini*

L’ISUC e la ricerca sulle destre *Luca La Rovere*

Un laboratorio per la didattica *Dino Renato Nardelli*

Ripensando all’attività dell’ISUC *Giancarlo Pellegrini*

Gli Alleati in Umbria *Ruggero Ranieri*

La ricerca storica all’ISUC *Paolo Raspadori*

Resistenza, stragi e RSI in Umbria *Tommaso Rossi*

La fotografia per la storia *Massimo Stefanetti*

L’ISUC e l’Istituto “Venanzio Gabriotti” *Alvaro Tacchini*

L’ISUC e la storia dell’emigrazione *Luciano Tosi*

parte terza

LE INIZIATIVE

Guida alla lettura

Le iniziative

parte quarta

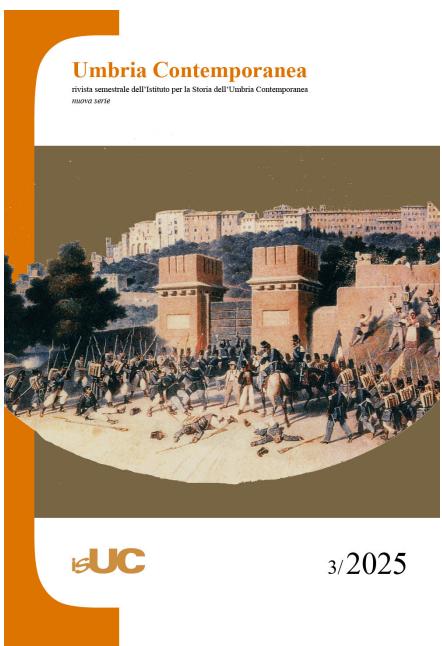
LE RISORSE

APPARATI

Sigle e abbreviazioni

Indice dei nomi di persona

INDICE



formato 17x24h cm, 394 pp.

Presentazione

RICERCHE

L'ordine pubblico a Perugia durante i moti del 1831 *Andrea Gobbini*

I volontari cattolici irlandesi a Spoleto *Filippo Maria Troiani*

L'impegno massonico a Perugia tra il 1859 e il 1860 *Michele Chierico*

Il processo Pecci e il risorgimento perugino *Gianluca Gerli*

Vittorio Ravizza (1874-1947).

Il conte "rosso" dal socialismo al fascismo *Luca Montecchi*

Il funerale del massone Savini a Terni nel 1881 *Marcello Marcellini*

Il caso umbro nella storia della Repubblica Sociale Italiana *Tomaso Rossi*

La Camera del Lavoro e Marsciano nel secondo 900 *Lorenzo Francisci*

Gli studenti, il fascismo, la Resistenza e la democrazia *Alvaro Tacchini*

DOCUMENTI PER LA STORIA

Vittorio Cecati (1920-1981). Un socialista unitario *Antonio Rocchini*

Un socialista autonomista. Intervista ad Aldo Potenza *Tiziano Bertini*

L'ISTITUTO

Fiorella Bartoccini (1923-2009), l'ISUC e la storia del Risorgimento *Alberto Stramaccioni*

L'attività dell'ISUC. Luglio 2024 - maggio 2025

Le pubblicazioni

Organi istituzionali

CONVEGNI

La canapa in Umbria. Ieri e oggi di una tradizione

Coltivazione e uso della canapa in Umbria *Glenda Giampaoli*

Dalla ferrovia all'aerospazio: la storia della meccanica a Foligno

La storia dell'industria a Foligno *Roberto Segatori*

L'ultimo degli u-boot e l'Angelo di Istanbul

Roncalli, Von Papen e gli ebrei *Vincenzo Pergolizzi*

L'ultimo degli u-boot e l'angelo di Istanbul *Luciana Brunelli*

Le resistenze in Italia e in Umbria

Le Resistenze e la nuova generazione politica *Giuseppe Severini*

Delitto Matteotti e crisi del regime fascista

Il culto di Matteotti nella Perugia del ventennio *Gian Biagio Furiozzi*

Delitto Matteotti e crisi del regime fascista *Valdo Spini*

La SAI Ambrosini. Uomini e azienda

LA SAI Ambrosini e l'industria aeronautica del lago Trasimeno *Ruggero Ranieri*

La SAI Ambrosini: dalle speranze alla chiusura *Massimo Gagliano*

Come si riqualifica l'area ex SAI *Claudio Bellaveglia*

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste

Organi istituzionali

Comitato Tecnico Scientifico

Alberto Stramaccioni (presidente)
Costanza Bondi
Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken
Alba Cavicchi
Massimiliano Presciutti (vicepresidente)

Collegio dei revisori dei conti

Elisa Raoli (presidente)
Francesco Lubello
Paolo Carboni

Assemblea dei soci

5 soci istituzionali
14 soci ordinari

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriaccontemporanea@alumbria.it

Registrazione

Tribunale

di Perugia

n. 2/2023

INDICE

Presentazione

“Il Paese”, Gioacchino Pecci e la stampa cattolica

Terni 1892. La bomba alla Sottoprefettura

La Massoneria e la Loggia “4 Novembre 1918”

Chiesa e fascismo nell’Alta Umbria

Eugenio Duprè Theseider

La gestione imprenditoriale dell’“Aeronautica” di Ambrosini (1936-1992)

Note a margine dell’articolo di Claudio Bellaveglia “Come si riqualifica l’area ex SAI”

Sydel Silverman: un’antropologa americana a Monte Castello di Vibio

DOCUMENTI PER LA STORIA

L’ISTITUTO

CONVEGNI

La storia del tabacco in Umbria

L’epistolario di Giacomo Matteotti. Gli affetti familiari e la passione politica

Le vie dei carbonai nell’Appennino Umbro-Marchigiano

Donne e Resistenza in Italia e in Umbria

Parole sante. Lettere encicliche che hanno fatto la storia (XIX-XX sec.)

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

in copertina

Spiridione Mariotti (Perugia, 1726-1790), *Contadini al mercato*, acquerello, 145x190 mm.
(Assemblea Legislativa Regione Umbria, Collezione Spiridione Mariotti, Taccuino 48, <http://collezionemariotti.crumbria.it>)